

**Una teologia con-promessa: intrecci di meticciato
e di profezia dello scarto dal Mediterraneo:**

Manifesto per una Teologia dal Mediterraneo

di Anna Staropoli

(18 ottobre 2024 Milazzo)

Rete teologica del Mediterraneo

docente di antropologia culturale e sociologia della religione

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia «San Giovanni Evangelista»

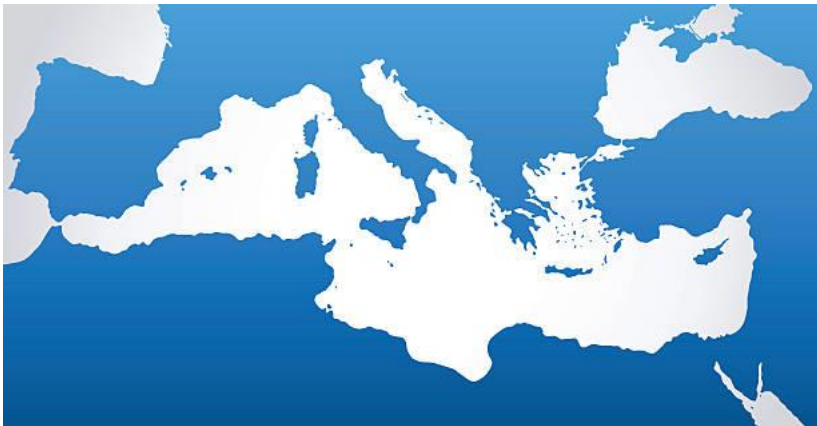


Per una teologia dal Mediterraneo

- Il Manifesto è una scrittura collettiva;
- Il Mediterraneo ci convoca, convoca i teologi e le teologhe ad una responsabilità di fronte la storia a una *teologia com-promessa di pace: un approccio umile (suor Grazia- Libano)*.
- Il mar mediterraneo è luogo teologico, di discernimento (Luca Casarini).
- Una teologia contestuale e narrativa, incarnata, non neutrale.
- Il mediterraneo è il mare della prossimità, mentre l'oceano è il mare della distanza.
- E' il mare del «tra» le terre Europa, Asia e Africa.

La pace è un processo complesso di umanizzazione che si costruisce con pratiche di pace e di comunità a partire dalle città mediterranee.

“È la *misura smisurata* dell’incontro e dell’essere irriducibilmente in relazione che questo mare non smette di raccontare. La *misura smisurata* del **riconoscimento reciproco**, dell’ospitalità, dello scambio di doni, di un’unità che fiorisce nella diversità, di una **fraternità possibile**. Questo mare che separa e unisce, nel suo stesso nome narra di **attraversamenti e di legami**, divenuto **tragicamente tomba sotto i nostri occhi indifferenti, può tornare a essere grembo (perché forse non ha smesso mai di esserlo)**, grembo di un umanesimo rigenerato che nella fraternità universale riconosca la pienezza dell’Umano. (C. Monge - G. De Simone, La Misura Mediterranea dell’umano, Lit Edizioni (Arca Castelvecchi), Roma 2024, 6.



Il Mediterraneo da culla della civiltà a cimitero dell’umanità
(papa Francesco)

da Città Invisibili di Italo Calvino

“L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: **cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio**”.

Prefazione della cantante Noa al libro di Chiara Zappa «Gli irriducibili della pace»

- Le storie di Parent's Circle (un'associazione israelo palestinese di genitori che hanno perso i figli nelle guerre in Medio oriente) .
- «Scrivo queste righe con il cuore spezzato, questi sono tempi terribili: il fragore dei proiettili e delle bombe sovrasta il canto degli uccelli, le voci dei bambini che giocano e delle mamme che pregano. Libero le mie parole di pace come Noè liberò la colomba perché arrivi al cuore di tutti. Siamo tutti un'unica famiglia umana».

- Il Mediterraneo ci chiede una *teologia contestuale e immersiva* che non sia neutrale di fronte alle ingiustizie. Teologia dell'ascolto. Mattia Ferrari
Diventerete pescatori di uomini

- La pratica della *meraviglia* è la pratica che cura anche il cuore più ferito della terra. (Sguardo cieco)

- «Siamo venuti al mondo per incominciare» (Hannah Arendt).

- Il *Magnificat del Mediterraneo*



Ricerca di nuovi paradigmi antropologici per cambiare strutture sociali, economiche e politiche ingiuste e *ricercare vie generative con- promesse di comunità per il bene di tutti: la speranza va organizzata oggi.*

Il setting della speranza è la comunità, come visione, come pratica, come sfida per una nuova umanità.

Maria non fu neutrale: nel Magnificat si è schierata (Don Tonino Bello).

Ha preso posizione dalla parte dei poveri, degli umiliati e offesi di tutti i tempi, dei discriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del destino. **Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione. *Dio prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli; ricolma di beni gli affamati.***

Da che parte stiamo? **Opzione preferenziale per i poveri**

Don Pino Puglisi «se ognuno fa qualcosa»

Biagio Conte «prendersi cura degli invisibili della città»

uniscono mondi in un mar Mediterraneo, che secondo Giorgio La Pira può diventare il nuovo lago di Tiberiade, se costruiamo la pace dal basso a partire dalle nostre città.

- **Sguardo** che sa scorgere l'eccedenza della vita attraverso un pensiero divergente, solidale, cooperative, umano, creativo.
- **Polifonia di voci**, il Mediterraneo è **biodiversità** (superare le rigidità del pensiero unico che finisce con l'essere violento).
- **Meticcio culturale**, dialogo plurale, città ibride.
- Teologia dal mediterraneo come **riflessione agita**.
- **Il viaggio metafora della capacità di aspirare** (direttrice verticale/ direttrice orizzontale)
- **Visione profetica, non ci può essere democrazia reale senza giustizia sociale e giustizia di genere.**



Chronos e Kairos

la misura umana del tempo

non uno sguardo cieco, non una teologia cieca

«La **velocità produce cecità** e la cecità produce durezza di cuore. La cecità e la velocità creano gli invisibili, i tanti invisibili delle nostre città, quelli a cui passiamo accanto e neppure vediamo. Lo sguardo spento produce buio e poi innesca un'operazione ancor più devastante: rischia di trasformare gli invisibili in colpevoli, di trasformare le vittime - come ad esempio i profughi, i migranti, i poveri, con il loro assedio che non si placa - in colpevoli e causa di problemi. Così accade se non vedi, non ti fermi, se non tocchi. **Le persone sono declassate a problema invece di diventare *fessure di infinito*.**» E. Ronchi, *L'infinita pazienza di ricominciare*, Edizioni Romena, Pratovecchio (Arezzo), 2016, 34.

Attraversare e lasciarsi attraversare dai contesti e dall'incontro con gli altri è «**il darsi del lento andirivieni del mare** che si arricchisce nel movimento stesso, avanzando nella profondità. **L'identità emerge in questo attraversamento senza fine**». (Annalisa Caputo in C. Monge - G. De Simone, *La misura mediterranea dell'umano*, 24).



Di origini miste e mediterranee, Bruno Catalano è nato in Marocco nel 1960. Nel 1975 è costretto all'esilio con la sua famiglia. Sbarcato a Marsiglia con la speranza di ricominciare una nuova vita, conserva nella memoria il dolore del proprio sradicamento. A 18 anni diventa marinaio, poi elettricista, a 30 incontra l'arte e la scultura in argilla



Viaggiatori

Ogni pezzo è portatore di un vuoto, una **manca**za. La sua riflessione si concentra tutta sul tema del **viaggio**, della **migrazione**. Nessun arrivo, nessuna partenza può dirsi realmente completa. **Il viaggio dei migranti è sempre doloroso e Catalano lo 'fotografa' nel suo svolgersi.** Corpi in tensione, **internamente lacerati.** Uno spazio **bucato** che lascia intravedere **scorci e prospettive, strade percorribili e vicoli ciechi.** Anche nella distruzione che li plasma e li attraversa, questi corpi sono in grado non solo di restare in piedi, ma anche di camminare. Il vuoto è proprio lì, all'altezza degli organi vitali si completa con il paesaggio che sta dietro e bisogna imparare a conviverci.

Ma in fondo c'è un'armonia che resiste, un desiderio di bellezza e di scoperta che rappresenta forse l'intima natura dell'essere umano, il desiderio stesso del viaggio.

*Stare con i piedi nel fango e
con le mani nella carne! (papa Francesco)*



“Pensiero meridiano (dal pensiero del proprio al pensiero dell’altro) è quel pensiero che si inizia a sentir dentro laddove inizia il mare, quando la riva interrompe gli integrismi della terra (...) Il confine non è un luogo dove il mondo finisce, ma quello dove i diversi si toccano. (F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Editore Laterza, Bari 2005, IV di Copertina).



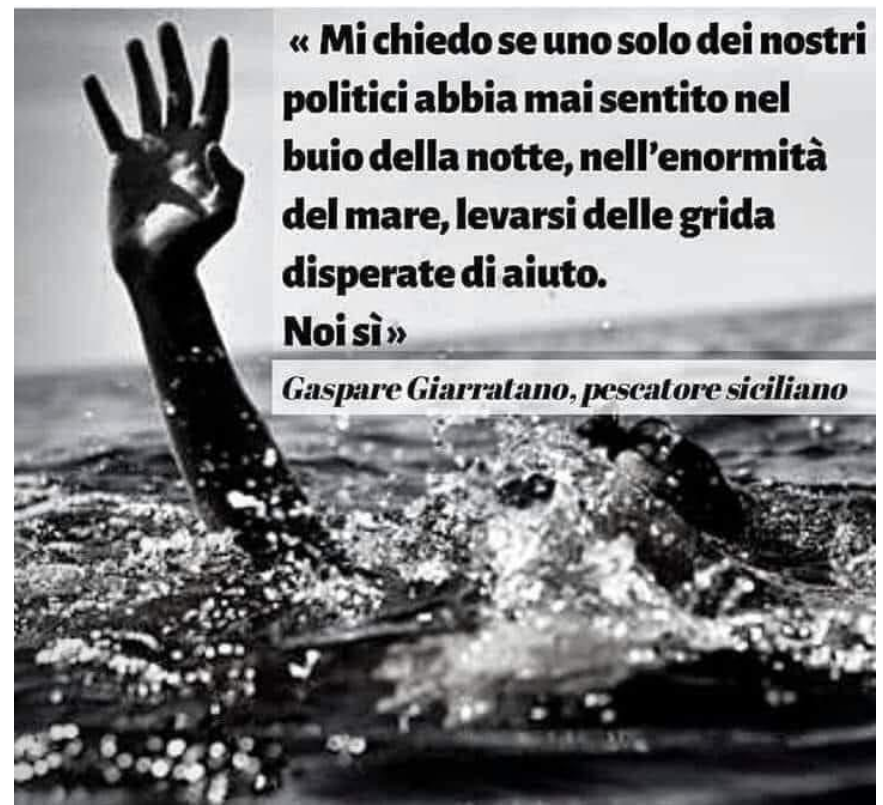
Il migrante è un “senza luogo” prigioniero in uno spazio sociale, “un’identità sospesa”: né cittadino né straniero. I migranti ci aiutano a capire meglio la contemporaneità, a vivere l’alterità attraverso l’incontro.

A chi chiede: “Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?”, rispondo: “Non siamo stupidi né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti o, meglio, cosa sceglieresti per i tuoi figli?”.

“Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpa se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta”.

“Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici. Prima dell’ennesima direttiva, dell’ennesima misura straordinaria, impegnatevi a conoscerci, a trovare risposte dal luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca da arrivare”.

(Testimonianza di Aweiss Ahamed, rifugiato somalo in Italia presso il Centro Astalli Roma)



<https://www.youtube.com/watch?v=QXgyXX7Kato> «Non è un film» di Fiorella Mannoia

La memoria, scrisse Primo Levi, è come il mare: può restituire brandelli di rottame a distanza di anni.

Il Mediterraneo, restituendoci pezzi di barcone divenuti ormai sacri, ci ricorderà sempre che insieme ai tanti corpi senza vita che si trovano nei suoi fondali, c'è anche **il sogno di un'Europa accogliente e solidale sacrificato sull'altare degli interessi economici e politici.**



**La piramide della violenza di Galtung
(sociologo e matematico norvegese fondatore nel 1959
del Peace Research Institute Oslo)**

Corresponsabilità sociale

Violenza personale o diretta-comportamento

**Violenza culturale
o simbolica**

Atteggiamenti valori emozioni o linguaggi

**violenza strutturale o indiretta
contesto di sistemi e di strutture**

Giorgio La Pira affermava il diritto a ***un'utopia nella storia***

«tra l'utopia e l'auto-annientamento dell'umanità (con gli armamenti nucleari e la guerra) non è più coraggioso, più degno per la razza umana optare per l'utopia e farla diventare realtà? Ogni politica che sia degna di questo nome si muove sempre in rapporto a **una visione del mondo**, di un mondo che si vuol realizzare».

DISARMARE DIO, DISARMARE LE RELIGIONI; DIO E' DIALOGO

Oggi si potrebbe raccogliere il sogno di Giorgio La Pira: di far diventare il **Mediterraneo il nuovo Lago di Tiberiade** dell'universo delle nazioni, dove costruire e sperimentare *dal basso a partire dalle città* pratiche di dialogo attraverso la riscoperta nella risorsa di fede dell'unico Dio che unisce la famiglia di Abramo (Ebrei, Cristiani, Musulmani). *Spes contra Spem IV. Atti del 4° Convegno nazionale Giorgio La Pira (2017-Palermo).*

La parabola del tessitore

La « Parabole du tissu »

Un tisserand finlandais - CCFD 2018

La communauté est
comme un tissu qui s'élabore,
un tissu dont je ne sais pas ce qu'il sera,
mais qui, autour de nous,
peu à peu se tisse,
sans modèle ni dessin savant.



Dans ce tissu, je peux être un fil, un trait de couleur ...
Bleu profond ? Rouge éclatant, ou bien le fil de lin gris ?
Cette troisième couleur, au dire des tisserands,
est la plus importante : le gris neutre de tous les jours,
celui qui fait chanter le bleu profond et le rouge éclatant,
celui qui est **porteur d'harmonie.**

Casa del Mediterraneo

Partner: Istituto Religioso Don Orione, Diocesi di Palermo, Caritas Diocesana di Palermo, Facoltà Teologica di Sicilia, Università degli Studi di Palermo, Istituto di formazione Politica «Pedro Arrupe», Associazione Next, Associazione Per Esempio, Centro Diaconale La Noce-Istituto Valdese, Ecomuseo Mare Memoria Viva.



Il sogno, il progetto è quello di far nascere una **Casa del Mediterraneo**, a Palermo sulla costa Sud che la mafia ha distrutto per le sue speculazioni, in cui per decenni la missione di Padre Messina si è occupata **delle persone più vulnerabili per trasformarlo in un luogo di ricerca, di accoglienza, di incontri per il dialogo interculturale e interreligioso ed esposizioni artistiche, sede di servizi sociali di prossimità.**

BEL ESPOIR -Sulle orme di innumerevoli pellegrini provenienti dal Mediterraneo come San Paolo o Santa Maria Maddalena, navigherà con lo spirito di San Francesco d'Assisi, **alla ricerca della pace**. In ciascuna delle città di partenza, un colloquio permetterà di approfondire grandi questioni, come quelle del "*dialogo delle culture e delle religioni*", o quelle dell'"*educazione dei giovani*" e del "*posto delle donne nella società*", tutti percorsi al servizio della pace. **Verso la Conferenza ecclesiale del Mediterraneo- Un'odissea di giovani impegnati per la pace**

[Nel 2025, un'odissea di giovani impegnati per la pace nel Mediterraneo - MED 25 \(med25belespoir.org\)](http://med25belespoir.org)



Una fraternità in azione in quest'anno in cui il Papa chiama tutti ad essere "*pellegrini di speranza*". La nave scuola addestrerà questi giovani, di età compresa tra i **20 e i 35 anni**, all'arte di creare legami tra culture e religioni in quest'area mediterranea, riflesso delle crisi e delle speranze del tempo, per conoscere il suo patrimonio per affrontare meglio le sue sfide, siano esse educative, economiche o migratorie. Gli otto mesi di navigazione potrebbero iniziare a Barcellona, nel Mediterraneo occidentale, per raggiungere la costa marocchina. L'equipaggio avrebbe fatto scalo nei porti algerini, tunisini e **siciliani (Palermo 28-31 marzo 2025)** prima di raggiungere l'Oriente via Malta e Cipro per raggiungere il Libano e la Turchia. Tornerà in Italia attraverso il Mar Egeo e l'Adriatico prima di unire Napoli alla sua gemella Marsiglia.



La mia terra è dove poggio i miei piedi

MultiVolti

Democrazia senza confini

“Siate mare di bene, per far fronte alle povertà di oggi con una sinergia solidale; siate porto accogliente, per abbracciare chi cerca un futuro migliore; siate faro di pace, per fendere, attraverso la cultura dell’incontro, gli abissi tenebrosi della violenza e della guerra».

(Papa Francesco a Marsiglia “Rencontres Méditerranéennes” presso il Palais du Faro -23 settembre 2023).

Non si può essere felici da soli

